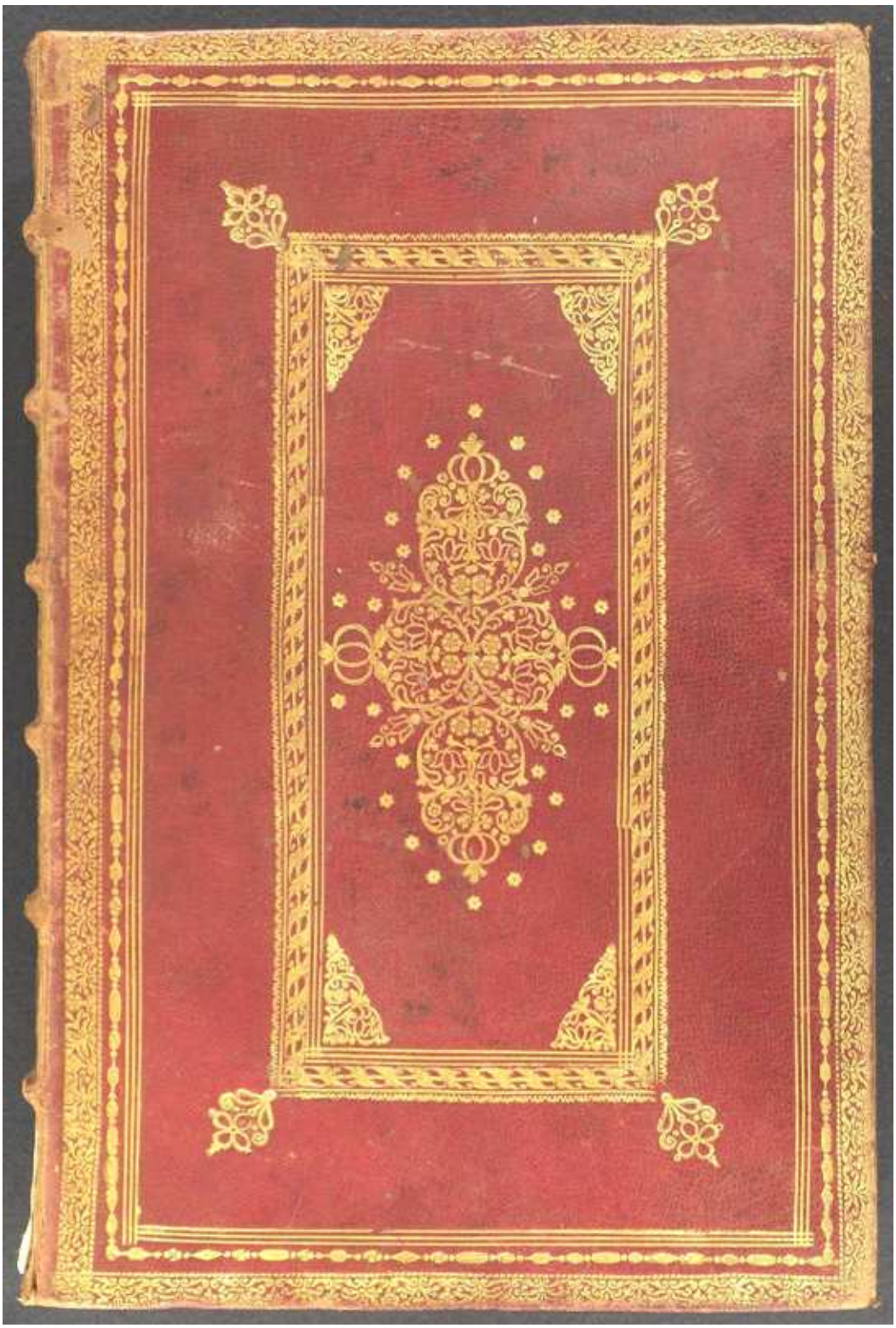
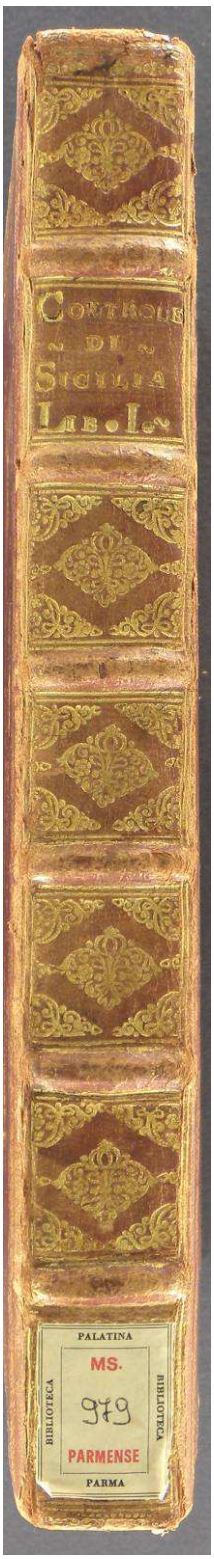
Legatura del primo quarto del secolo XVIII eseguita a Torino dai Regi Archivi





Aguirre, avvocato, *Delle controversie Agitate fra la Corte di Roma e il Governo di Sicilia dall'anno 1711 fin l'anno 1723*, ms. sec. XVIII, 321x210x41 mm, Ms. Parm. 979.

Cuoio di capra rosso su cartone (4 mm) decorato in oro. Cornici rispettivamente: a corolle stilizzate alternate a fregi fioriti; a catenella; a torciglione. Una rosetta filigranata quadrilobata negli angoli esterni e un fregio a mensola in quelli interni del riquadro interiore. Cartella centrale a volute, corolle vuote e melograni filigranati evidenziati da una serie di circostanti stelline. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta «CONTROUE/DI/SICILIA/LIB. I.»; una losanga entro uno spazio vuoto. Fregi a mensola accantonati. Capitelli costituiti da fili metallici e spago azzurro. Taglio dorato. Rimbocchi rifilati con discreta cura. Carte

di guardia bianche con filigrana a forma di ampio stemma. Stato di conservazione: buono. Angoli ricurvi e sbrecciati. Marginali spellature. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta dorata non a rilievo.

L'impianto ornamentale testimonia l'origine piemontese[1] della coperta, riferibile in particolare ai Regi Archivi[2,] attivi in Torino a partire dal 1719 fino al 1847 circa. I legatori di questa bottega torinese furono dipendenti della Real Casa di Savoia e dei Regi Archivi. Nella prima metà del secolo Giorgio Almettagh (1719-1734) e Giacomo Sattler (1734) privilegiarono l'impiego di uno schema decorativo a doppio riquadro con semplici filetti ma con ricchi fregi angolari in filigrana. In queste legature i decori dei dorsi presentano ancora caratteri secenteschi. Nella seconda metà del secolo, con Gaspare Wipfli (1756-1782) di cui sono in evidenza i caratteristici fiori naturali in un ricco fogliame uscenti da vasi) e con Michele Giovine prevale l'impiego di cornici con ferri rococò.
L'influsso transalpino si manifesta attraverso le rosette quadrilobate filigranate[3] e il fiorone losangato entro uno spazio vuoto[4]. La cornice a torciglione[5] è di antica tradizione: compare in legature rinascimentali bergamasche, bolognesi e padovane. I capitelli costituiti anche da fili metallici[6] e i fogli di guardia[7] testimoniano la cura riposta nell'approntamento del manufatto.

[1] MALAGUZZI 1989, fig. 10 e 11.
[2] ARCHIVIO STATO TORINO 2012, n. 83, tav. LXXIII, Andrea Guevara, *La mendicité abolie par le secours des veritables pauvres*, Torino, Jean Amédée Mairesse, 1722; MUSEO CIVICO D'ARTE TORINO 2011, *Officio della Beata Vergine Maria, dedicato a S. Anna*, Roma, Eredi Corbelletti, s,d., 203/LE.

3 Ms. Parm. 979, dettaglio. Cfr. DE CONIHOUT 1997, Illustration 7, *L'Art de connaître les hommes. 1ère partie. Discours préliminaire*, Paris, P. Rocolet, 1659, Aix, Bibliothèque municipale, Rés. Q 136 (1).

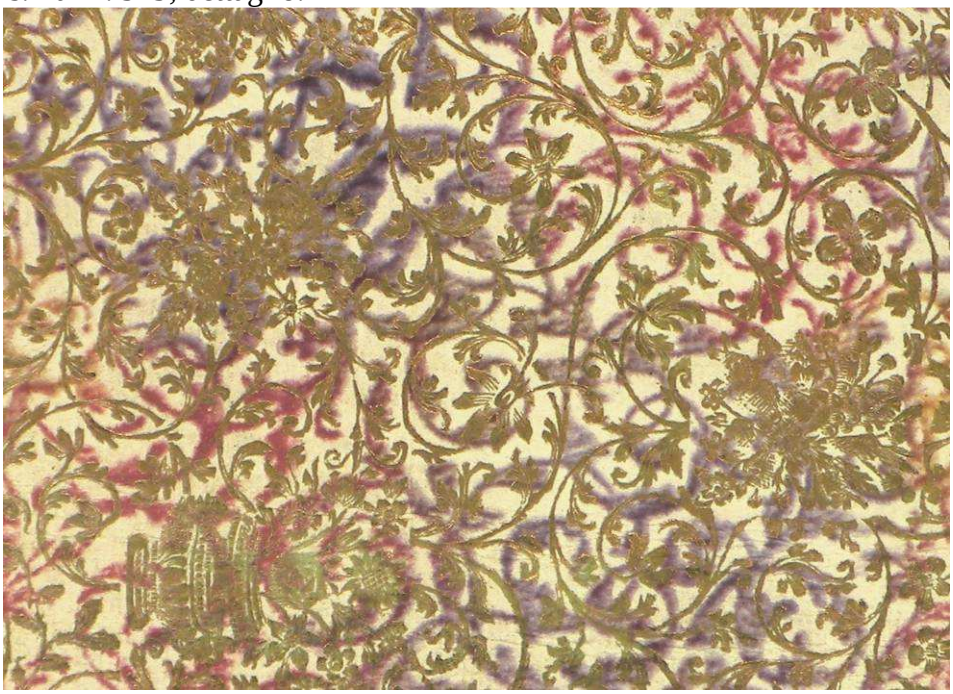
4 Ms. Parm. 979, dettaglio.

5

Ms. Parm. 979, dettaglio.

6

Ms. Parm. 979, dettaglio.

7 

Ms. Parm. 979, dettaglio. Cfr. NIETO ALCAIDE 2012, p. 23.